17

17
X. IX. 23

SCHERZI,
OVERO MOTTI
GIOCOSI,

Sopra l'appresentarsi Mazzuoli di Fiori, Frutti, Erbe, Frondi, Piante, Animali, Oro, Gemme, & altri Nobili fauori, fra gli Amanti di honesto amore innamorati.

DI GIVLIO CESARE DALLA CROCE.

BIBLIOTECA BOLOGNA COMUNITATIVA-MAGNANI

In Bologna, per Bartolomeo Cocchi, al pozzo rosso. 1615.
Con licenza de' Superiori.

In Bologna, per Bartolomeo Cocchi, al Pozzo rotto. 1611.
Con licenza de' Superiori.

ALL'ILLVSTRISSIMA SIG. MINERVA FREGOSI FANTVZZI.

LA bilancia del desio, Illustrissima Signora, me hà tenuto sospeso alquanto fra il sì, & il nò, se io douessi darle questa mia nuoua compositione, parendomi essere troppo ardire il mio appresentare à Signora di tanto alto merito, come lei, opera così debole, e bassa: Onde da vna parte staua il desio, e dall'altra la bassezza mia; à tale, che nè dall'vna, nè dall'altra parte non voleua traboccare, quando il chiaro grido della nobiltà, e splendidezza di V. S. Illustrissima venne à salire dalla parte del desiderio, e di gran peso caricandola, subito fece darle il trabocco: onde il desio restato vittorioso in tal duello, mi porge ardire, e sicurezza di presentargliela, preualendomi in ciò del priuilegio de' Parti, a' quali era lecito salutare il loro Rè con piccioli doni, à cui erano tanto cari, e grati, quanto se fossero stati i più ricchi, e pretiosi tesori del Mondo, si come senza dubbio alcuno tengo farà V. S. Illustrissima di queste mie poche, e mal vergate carte: essendo io già chiaro conoscitore della sua innata bontà, e gentilezza: ne senza gran mistero tengo gli fosse de' suoi Genitori posto il degno nome della sapientissima donatrice delle scienze; poiche essi preuidero V. S. Illustrissima douere essere dotata di tutte quelle gratie, che possono

adornare vno spirito alto, & eleuato, com'è il suo; poiche MINERVA altro non viene à denotare, che Donna d'alto sapere, saggia prudente, accorta, & amatrice di tutte l'opere degne, e virtuose; le quai doti tutte albergano in V. S. Illustrissima, come si vede. Et molto più haurei da estendermi nello spiegare al mondo le sue degne lodi: ma non può debol legno, com'è il mio, solcare così largo, e spatioso Mare: onde ritirandomi in porto, piegarò le vele, stando ad aspettare, ch'altri con più sicura barca scorra il vasto Oceano de gl'alti pregi suoi; & in tanto la pregarò à volere aggradire questo mio basso, ma piaceuole, soggetto: raccordandogli, che l'acqua ancora, che da basse vene risorge, suole alcuna volta esser grata, e dolce al gusto di chi la beue. Però se l'humore, che dalla rozza vena del mio basso ingegno scaturisce, sarà insipida, e di poco sapore, sperò la fara dolce, & amabile la gratia di V. S. Illustrissima, mentre mirando al pur'affetto di chi la porge, verrà aggradire, e l'Opera, e chi la dona. Et con tal fine, pregandogli dal Signor' Iddio ogni suo felice contento, le bacio con ogni riuerenza, la mano.

Di Bologna il dì xx. Decembre MDCVII.

Di V. S. Illustrissima

Deuotiss. Seruitore

Giulio Cesare dalla Croce.

ALLI

ALLI BENIGNI LETTORI.

Quì del significato de' Colori
Non tratto, qual dia speme, ò gelosia?
Ma da' nomi de l'Erbe, e Frutti, e Fiori
Pigliando il senso, e l'ethimologia;
Secondo, che diuersi son gli humori,
Applicando gli vado à chiunque sia,
Con piaceuoli scherzi dichiarando
Il pensier di ciascun, che viue amando.

Però legga ciascun (prego) quest' opra,
E quando l'haura letta, all'hora dica
Il suo parer: ma prima non adopra
La lingua in biasmo de la mia fatica;
Perche chi andrà ben ruminando sopra
Questo soggetto, e che'l pensier v'applica,
Vedra, che di dar spasso è mio disegno,
Piu, che far professione di bello ingegno.

ALLE BELLE FIGLIE D'AMOR MODESTO INNAMORATE.

Figlie leggiadre, che seguite Amore
Con quel perfetto fin, che si richiede;
E che quella beltà, che'l Ciel vi diede
Seruate illesa da inhonesto ardore.
Da me, ch'ogn'hor con purità di core
V'amai, & amerò per fin, che cede
Questo frale à la terra, e ne fan fede
Le rime sin quì sparse in vostro honore.
Di voi hoggi aggradir non sia che sdegni
Questi giocosi scherzi, in quai potrete
Scorger, di chi ama, i manifesti segni.
Quì sotto vari sensi scoprirete
Concetti noui, da sueglior gl'ingegni;
E farui accorte, e saggie, se non sete.
E con essi verrete
La modestia abbracciar, che senza quella
Non può Donna apparir ornata, e bella.

SCHER-

SCHERZI, GIOCOSI

Sopra il donare Mazzuoli di Fiori, Fronde, Frutti, Animali, Gemme,

Et altre gentilezze, da gli Amanti alle Amante loro.

Fiori di Girasole.

Si come Clitia suole
Girarsi dietro il Sole,
Vadi à l'Occaso, ò facci à noi ritorno,
Così à voi mio bel Sol m'aggiro intorno.

Viola zoppa.

La zoppa Violetta
Vuol dir, che mal s'assetta
L'amor tuo con il mio, chi vi pon mente,
Che meco non camini drittamente.

Fiore di Giacinto.

Sì stretto m'hai Già cinto,
E ne' tuoi lacci auuinto,
Che tempo, e morte non potran giamai
Quel nodo scior, col qual legato m'hai.

Fiore di Spico.

Spiccar'io mi volea
Da te, crudel', e rea:
Ma quanto più mi sforzo (ahime) non posso,
Che'l mal'è penetrato fin'à l'osso.

Fiore di Malua.

MAL VA' *mia trista vita,*
Se non mi porgi aita;
Però fà degno me d'vn dolce sguardo,
Ch'io morrò in breue, se'l soccorso è tardo.

Fiore di Spino.

Poi che con aspre, e dure
Spine, mille ponture
Porgi al mio tristo, & affannato core,
Di spin pungenti t'appresento il Fiore.

Fiore di Narciso.

Se'l misero Narciso
Arse del suo bel viso,
E in fragil fior cangiò la sua bellezza,
Tù che far pensi con tant'alterezza?

Fior di Lauanda.

Sorella, i' te lo dico,
Voleuo esserti amico:
Ma quel tuo dir farò, io dirò poi,
Slauato in tutto m'hà de' fatti tuoi.

Fiore

Fiore di Lente.

Le cose van sì LENTE,
Ch'io temo fortemente,
S'altra fiamma non gionge Amor fra noi,
Ch'ogn'vn può gire à fare i fatti suoi.

Fiore di Maggiorana.

Ogn'hor via più maggiore
(Ahi lasso) del mio core
Si fà la fiamma, e quanto più vedete,
Che per voi ardo, men pietà m'hauete.

Fiore di Cicerchia.

Amor tanto CICERCHIA
Intorno, che souerchia
Ogn'opra parmi, à sciorci da tal pena,
Ch'indissolubil'è la sua catena.

Fiore di Rosmarino.

ROSO *d'Amor spietato*
Già fù, MARINO *uato*
E'l mio cor; e rauisto del mio fallo,
Non vuol più entrar ne l'amoroso ballo.

Fiore di Camomilla.

Par ch' AMI MILI *Amanti,*
E burli tutti quanti;
Però mi vo scostar da questo gioco,
E ch'à tempo ciò sia non mi par poco.

Fiore

Fior di Gioue.

Sempre il giouar' altrui
Lodato fù tra noi:
Però di Gioue il fior'io t'appresento,
Da te aspettando grato giouamento.

Fiore d'Aneto.

Questo bel fior d' Aneto
Vuol dire Amor discreto,
Amor netto, amor puro, e senza frode,
Che quanto è più leal, più ogn'hor si gode.

Fiore di Leandro.

Perì Leandro in Mare
Per non saper notare;
Così spesso perisce l' Amatore,
Che non sà ben notar nel Mar d' Amore.

Fiore di Persico.

Di Persico ti mando
Il fior, perche mirando
A l' humor tuo, qual sempre dà in trauerso,
Veggio, che'l mio seruir del tutto è perso.

Fiore di Amandole.

AMANDO LE *tue rare*
Bellezze, à presentare
Ti vengo questo vago, e nobil fiore,
Acciò in te sia reciproco l'amore.

Fiore di Naranzo.

Sì vecchio, e RANZO *è hormai*
L'amor, come tù sai,
Qual'è fra noi, che di Naranzo il fiore
Ben dar ti posso, e lasciar gir l'amore.

Fiore di Vezza.

Tanti vezzi mi fai,
Ch'io vengo più che mai
A dedicar quest'alma, e questo core
A te, ben mio, che così vuole Amore.

Fiore di Sambuco.

Questo fior di Sambuco
Ti porgo, perche buco
Hai il ceruello, e più che galla lieue,
E l'amor nostro è per finirsi in breue.

Fiore di Lupino.

Il nostro amor'è amaro
Talmente, ch'ei và al paro
Del Lupin, pria ch'à molle stato sia,
E' però giusto, che'l suo fior ti dia.

Fiore di Cedro.

Fior nobile, e gentile
Hà il Cedro, à te simile;
Però di quello t'appresento il fiore,
Da te aspettando il frutto, ch'è migliore.

Fiore di Pero.

Poi che sì cruda, e fera
Sei, che pur vuoi, ch'io pera;
Perirò: e s'io PERO, *i' pero à torto,*
E ancor mi piangerai, come son morto.

Fiore di Matresilua.

A la Dea de le selue,
Che caccia Fiere, e Belue,
Ti rassimiglio, à i gesti, e al portamento;
Però la Matresilua t'appresento.

Fiore di Campanello.

Il fior di Campanello
Mandoui, amor mio bello,
Qual vuol dir, ch'il mio cor CAMPA NEL *petto*
Vostro, nè trouar brama altro ricetto.

Fiore d'ogni mese.

Tù vai di mese in mese
Facendomi palese,
Ch'in breue del tuo amor' hò da gioire,
Nè mai vien' ad effetto il mio desire.

Fiore di Senape.

Mandoui questo Fiore,
Vguale al vostro humore,
Ch'ogni minimo error, ch'io facci à caso,
Tosto vi viene la Senape al naso,

Fiore

Fiore di Triboli.

S'io v'uso fedeltate,
Perche mi TRIBOLATE?
Dandomi pena sì spietata, e fera,
Ahi, Donna ingrata, anzi crudel Megera.

Fiore di Valeriana.

VALE, RIA, NA *ta d'angue,*
Che ti pasci di sangue
Human; vale, crudel, poi ch'io son casso
Di vita, per tuo amor', à Dio, ti lasso.

Fiore di Cocomero.

Sì come à più non posso
Ti veggio andar di grosso
A' me, che de' tuoi serui son nel numero,
Questo Fior t'appresento del Cocumero.

Fiore di Trifoglio.

TRE FOGLI, *non vn solo,*
A scriuere il mio duolo
Ci vorriano; e le pene, che tù dai
A questo core, e non ti satij mai.

Fiore di Zucca.

Non mi romper la Zucca,
E vatti pur spilucca,
Che mai più non ti voglio creder nulla.
Nè vo ch'alcun di me più si trastulla.

Fiore

Fiore di Cotogno.

Questo fior' io ti dono,
Per dir, ch'io Cotto sono
Ne la fornace del figliuol di Venere,
Hor trami fuora pria ch'io vada in cenere.

Fiore di Amaranto.

AMAR' ANTO *nio, ò Piero*
Non puoi, se miri il vero,
Che hauendo prima à me data la fede,
Tener non dei in tante scarpe il piede.

Fiore di Lino.

L'IN *contro fù assai buono,*
Ma poi cangiasti suono;
Però di Lin ti mando questo fiore,
Per L'IN *constanza del tuo instabil core.*

Fiore di Rubbia.

RVBBIA *le genti il core*
Col tuo gentil colore:
Nè solti satij hauerglielo rubbato,
Che giouno, e notte il tieni ammartellato.

Fiore di Faua.

Tù, di mercede in vece,
E d'esaudir mia prece,
Di fauole mi pasci à tutt'andare,
Hor VA FA *i fatti tuoi, lasciami stare.*

Fiore

Fiore di Gelsomino.

La Gelosia vien meno
Nel petto mio, ch'apieno.
De l'amor tuo mi son chiarito in fatto,
E s'io tornassi sotto, haurei del matto.

Fiore di Papauero.

Tù sei sì sonnolente,
E pigra, e negligente
In quest'amor, che par, c'habbi mangiato
Papauer, sì il tuo cor'è addormentato.

Rosa fiorita.

Questa Rosa vermiglia,
Ch'à te si rassimiglia,
Ti dò, qual mentre è fresca, e colorita,
Come tù, ad amar lei le genti inuita.

Rosa secca.

Cotesta Rosa anch'ella
Più colorita, e bella,
Come sei tù: ma secca diuenuta,
Ogn'vn la sprezza, e più nessun la fiuta.

Erba Sempreuiua.

Mandoti, alma mia Diua,
De l'erba Sempreuiua
Il bel Mazzuol, qual mostra con effetto,
Che viuer bramo sempre nel tuo petto.

Erba Regina.

Tù sei la mia Regina,
E à te il mio cor s'inchina;
E perche ogni grandezza in te si serba,
Ti faccio don di questa nobil' Erba.

Erba Gramigna.

Gramo, che vò sperando,
Se tù, crudele, amando,
Ogn' hor mi struggo, e tù come Gramigna,
A' chi spiantar ti vuol sei più benigna?

Erba Porcellana.

A' la mia piaga strana
Non gioua PORCELLANA,
Nè oglio: ma leuargli ogni dolore
Può vn tuo sol sguardo, che venghi d'amore.

Erba Lucciola.

Luce de gl'occhi miei,
Scoprir pur vi vorrei
L'intimo del mio cor, ben che'l sapete
Senza ch'io'l dica, nè pietà n'hauete.

Erba Imperatoria

Quest' Erba alta, e reale
Mandoti per segnale,
Che degna sei di Scetro, e di Corona,
E ch'à te dia tributo ogni persona.

Erba

Erba Amarella.

AMARA E' LA *mia bocca,*
E à raddolcirla tocca
A te, che ciò comporta, e vuole il giusto,
Ch'ogni giorno mi dai qualche disgusto.

Erba Panacea.

Se d'amor sei ferita,
Ecco per darti aita
La nobil' Erba, con la qual Medoro
A la sua piaga diè grato ristoro.

Erba Nappello.

Tù m'hai auuelenato
Col sguardo tuo spietato,
Ma al Tribunal d'Amor io me N'APPELLO,
Che del tuo error ti porga aspro flagello.

Erba Cicorea.

A l'impreſe d'Amore
CI CORREA *già il mio core,*
Ma lo trouò sì crudo, e dispietato,
Che più nol cura, e viue in lieto stato.

Erba Celidonia.

Quest' Erba hà per costume
Tornare il perso lume;
Però giusto mi par, ch'à te l'arreca,
Che me non guardi, come fosti cieca.

Erba Stella.

Tù sei mia fida Stella,
Vaga, lucente, e bella,
Sott'il cui chiaro, e luminoso raggio
Spero sarà felice il mio viaggio.

Erba Ditamo.

DITAMI *Amor di quanto*
Hò da dir, perche intanto
A' poco, à poco mi vado struggendo,
Nè sapendo parlar, morrò tacendo.

Erba Pimpinella.

Non per farui più bella
Vi dò la Pimpinella,
Che troppo bella sete à gl'occhi miei;
Ma perche amor, e fè s'imprime in lei.

Ramo di Serpillo.

Poi ch' Amor và serpendo
Nel mio petto, e rodendo
Questo cor, ne mai cessa (ahime dolente)
Del ramo di Serpil vi fò un presente.

Ramo di Saluia.

Di Saluia il ramicello
Mandoti, cor mio bello,
Acciò che SALVI *A' me la fede data,*
Nè in tempo alcun sia in altri mai cangiata.

Ramo

Ramo di Dragontea.

Poi ch'ogn'hor più t'indraghi,
E di veder t'appaghi
Perir in tutto me, che tanto t'amo,
Di Dragontea ti porgo questo ramo.

Ramo di Busso.

Io BVSSO *à tutte l'hore*
A l'vscio del tuo core,
E chieggio aita, e piango, e gridо forte,
Nè tù mai apri di pietà le porte.

Ramo di Menta.

Il ramicel di Menta,
Acciò ch'ei tiramenta
La memoria (ti porgo) vita mia,
Del ben, ch'io porto à te per retta via.

Ramo di Mortella.

MORT' E' LA *vita mia,*
Se per tua cortesia,
Pria che del mondo (ahime) facci partita,
Con man pietosa non mi porgi aita.

Ramo d'Alloro.

Di questa verde pianta,
Che mai si spogla, ò smanta,
Ti mando vn Ramo, accettal per fauore,
Ch' ALLOR *dirò fia eterno il nostro amore.*

Ramo di Cipresso.

Il Ramo di Cipresso
Mandoti, perche appresso
Homai mi trouo à far l'vltimo vale,
Hor tù prepara in tanto il funerale.

Ramo di Ginebro.

Come per acqua, e vento
Mai vien di fronde spento
Il Ginebro, è resiste al freddo, e al caldo,
Tal'io à i colpi d'Amor sto fermo, e saldo.

Ramo di Noce.

Non basta, che mi cuoci
Il cor, ch'ancor mi NOCI
Con la lingua (ahi non far) che non conuiene
Biasmar chi di cor t'ama, e ti vuol bene.

Ramo di Fico.

Dal dì ch'io mi FICCAI
Amarti, come sai,
Cessato mai non ho d'esserti Amante,
E tù mi burli, à fè che sei galante.

Ramo di Ruda.

Ruuida fosti sempre,
Nè sei per cangiar tempre,
Però ti mando il ramicel di Ruda,
Segno, che sei d'ogni creanza nuda.

Ramo

Ramo di Finocchio.

Tu fai la semplicetta,
Perche sei giouinetta;
Ma con te mi bisogna affinar l'occhio,
S'io non voglio restar vn bel capocchio.

Ramo di Nocciuoli.

Nuocimi quanto sai,
Dammi pur pene, e guai,
Vsami pur oltraggio, e scortesia,
Che più godrò, quanto sarai più ria.

Ramo di Siccomoro.

Sì Ch'io Moro mia vita,
Perche l'aspra ferita,
Che mi festi nel cor, và ogn'hor crescendo,
Ne mi posso sanar se non morendo.

Ramo di Pino.

Il Pin quand'egli è grande,
Grat'ombra attorno spande,
Così tù il mio Pin sei alto, & ombroso,
Sotto cui hà il mio cor dolce riposo.

Ramo d'Oliua.

Senza ch'io parli, ò scriua,
Tu sai quel che l'Oliua
Significa: ond'vn ramo i' te n'arreco,
Acciò ti quieti, e facci pace meco.

Ramo di Prugno.

Per ogni modo i' voglio,
Che finiam quest' imbroglio:
Io di te stuffo son, tù di me ancora,
Però ti lasso, resta in la buon' hora.

Ramo di Nespolo.

Col tempo, e con la paglia
La sua durezza smaglia
La Nespola, e vien piena di dolcezza,
Così spero farà la tua durezza.

Ramo di Giugiolo.

GIV' GIV' LO *mio cor stasse,*
Ch'io temo s'ei s'alzasse
Per amar voi, ch'ei non sarà prezzato,
Però si gode il suo felice stato.

Ramo di Ciregio.

Di tirar' vna in vece
Ciregie, ne vien diece:
Così tù, s'à vna ciancia orecchie dai,
Saltarne mille in campo ne vedrai.

Foglie di Maluauisco.

MAL VA' *chi al* VISCO *è preso*
D' Amor, qual sempre è teso,
Che quanto più si batte, e si dimena,
Più ogn' hor s'intrica, e sente maggior pena.

Foglie

Foglie di Lattuca.

Tù sei vn'insalata
Gentil', e delicata,
Ma ci vuol l'oglio, e'l sal del buon'amore,
Che senza quel non porgi alcun sapore.

Foglie di Vit'alba.

Dir vuol questa Vit'alba,
Che da la sera, à l'alba,
E da l'alba à la sera la mia vita
Sente per amor tuo pena infinita.

Foglie di Moro.

Ahime, ch'io spasmo, e MORO
Per voi, mio car Tesoro;
E tanto è il duol, che nel mio petto abonda.
C'hor sudo, hor tremo, com'al vento fronda.

Foglie d'Ellera.

L'Ellera abbraccia, e cinge
Il tronco, e à se lo stringe;
Così à te spero anch'io di far in breue,
Con quell'honesto fin', che si richiede,

Foglie di Cappari.

Sin quì de la mia rara
Fede t'hò fatta chiara,
E del mio amor' à pien dato CAPPARRA.
E tù à me ogn'hor ti mostri più bizzarra.

Foglia di Bieta.

Più assai il magnatiuo
Amor, che'l carnatiuo
Seguo, Sorella; però se tù m'ami
Prendi la Bieta, e de la Torta fami.

Foglie di Porro.

Figlia se dietro vai
Al sentier, che pres'hai,
Lassando me per altro inamorato,
PORRÒ *l'mio amor anch'io tutto da vn late.*

Foglia di Rapa.

Con tua beltà infinita
Quest'alma m'hai rapita,
Però ti prego à dimostrarti humana,
Nè come Rapa far la grossolana.

Foglia di Cauol Fiore.

Cauar vorrei il Fiore
Di questo nostro amore,
Con fin'honesto, hor non facciam dimora,
Che'l frutto forsi cauaremo ancora.

Foglie di Vite.

Queste foglie ti mando,
Qual se vai contemplando
Il suo mistero, resterai chiarita,
Ch'in tuo poter stà il mantenermi in vita.

Foglie

Foglie di Lambrusca.

Poi che Madonna mia,
Quando passo per via
Vi rimbruscate, e fate l'occhio bieco,
Di Lambrusca le frondi indivi arreco.

Foglie d'Ortica.

Vuoi tù, ch'io te lo dica?
Tu sei come l'Ortica,
Però da te mi voglio allontanare,
Che le ponture tue son troppo amare.

Foglie di Pianraggine.

Hor che tù m'hai piantato
Per altro inamorato,
Buon prò ti faccia, attendi à darti spasso,
Ch'io mi tirò da banda, e à lui ti lasso.

Foglie di Cardo.

CAR DON, *se ben par vile,*
E' questo, Alma gentile,
Perche dimostra quanto bianca sia,
E pura verso voi la fede mia.

Foglie d'Endiuia.

DÌ VIA *quel che vuoi dire,*
Ch'io ti starò ad vdire;
Ma se dir cosa vuoi galante in fatto,
Dì, vieni à me, ch'io correrò in vn tratto.

Foglia verde.

La verdeggiante fronda
Fà ch'in me ogn'hor più abbonda
La speme di goderui, alma mia vita,
Con quel perfetto fin, ch'Amor n'inuita.

Foglia secca.

Secco del nostro Amore
In tutto è il viuo humore;
Secco'l desir; Amor mutato hà stanza,
Nè più di rinuerdirlo v'è speranza.

Foglie di Spinazzi.

In questo nostro amore
Men gioia hò, che dolore;
Però ben lo Spinazzo à te s'aggiunge,
Che se la foglia è dolce, il seme punge.

Foglia di Frassino.

FRA sì, e NÒ stò sospeso,
S'amato, ò vilipeso
Da te son, però dillo à la spedita,
Che poi farò quel, che'l mio cor m'addita.

Foglie di Castagna.

Bel scorzo hà la Castagna,
Ma dentro è la magagna:
Così ancor tù sei bella, e vaga fuore,
Ma poi non sò come si stia il tuo core.

Foglie

Foglie di Sorbo.

SORBO *questo siloppo*
(Meschino me) pur troppo,
Ancor che amaro, e acerbo al gusto mio;
Intendami chi può, che m' intend' io.

Foglia di Limone.

La Fronde, ch' io vi mando
Del Limon, vien mostrando,
Ch' ei si confà con la vostra natura,
Che di dentro agra sete, e di fuor dura.

Foglia di Farfara.

Tù mi vuoi pur, spietata,
FAR FAR *qualche scappata:*
Ma t' anderà fallato il tuo disegno,
Che più di te mi trouo hauer' ingegno.

Marobbio.

M' hai robbato il mio core,
Vaga ladra d' Amore;
Però il Marobbio in segno ti vien dato,
Acciò mi rendi il cor, che m' hai robbato.

Aspargi.

SPARGI *il tuo tempo in vano*
Amar me, che lontano
Da i legami d' Amor vado fuggendo,
E di mia libertà diletto prendo.

Basi-

Basilico.

Questa pianta ti mando,
Qual và significando,
Con bel mestier, che tu la BASE *sei,*
La qual sostenta tutti i pensier miei.

Fragole.

Fragile è il nostro amore,
E senza alcun sapore;
Tu poco m'ami, figlia, & io te poco,
Però fia meglio abbandonare il gioco.

Poleggio.

Quest' Erbetta d' Amore,
Piena di grato odore,
A te appresento, acciò con bei sembianti
Eleggi me frà tutti gl' altri Amanti.

Giglio.

A vn bel candido Giglio
Il viso tuo assomiglio,
Vago, gentil, leggiadro, e delicato,
Però il Giglio ti mando, habbilo grato.

Garoffolo.

GARRO *per voi, e* FOLLO,
Madonna, perche in collo
Ambo ci tien' Amor de le bilancie,
E d' altro non ci pasce, che di ciancie.

Beto-

Betonica.

La Betonica à tutti
E' nota, e fin à i putti,
Così noto, mia vita, e il nostro amore
A tutti, hor dunque pariam via di core.

Capel Venere.

Son gl'occhi tuoi due Stelle,
Rose le guancie belle,
Onde per darti gratia à compimento
Il vago Crin di Vener t'appresento.

Melega.

Me legò Amor sì stretto
Pel vostro vago aspetto,
Che scioglier non mi posso, se ben voglio,
E quanto più mi sforzo, più m'invoglio.

Angelica Odorata.

Questa nobil radice
Più assai, che non si dice,
Hà in se virtù, però al tuo aspetto inante
La porgo, che di lei tien'il sembiante.

Carotte.

Se'l dì, come la notte
Mi dai ciancie, e carotte,
Et io meschin stò cheto, e non contrasto,
E di Carotte vivo à tutto pasto.

Spica d'Auena.

Io ti porgo l'Auena,
Per dir, ch'io son di vena
D'amarti; onde per fin, ch'io son'in tono,
Che segui l'amor mio ti paia buono.

Fiore di Melagrano.

Sì come il Melagrano
Apresi, e mostra il grano
A tutti, così aperto anch'io vi mostro
Il petto, v'scritto tengo il nome vostro.

Vua Spina.

Così, come per corre
Quest'vua, nè vn gran pur torre
Non si può, senza pungersi la mano,
Così non senza duol s'hà vn piacer vano.

Cassia.

Poi ch'in tutto son casso
De la tua gratia (ahi lasso)
Non vo più star'in questa vita ria:
Ma ancor sospirerai la morte mia.

Vua in Agresto.

Se ben sei vaga, e bella,
Sei troppo ancor citella;
Però quando sarai matura vn poco,
Dir saprai se d'Amor'è caldo il foco.

Pianta

Pianta di Felice.

FELICE, *almo, e giocondo*
Più son, c'huomo del mondo;
E sopra ogn'altro gloriar mi deggio,
Poi che da te, mio ben', amar mi veggio.

Verde Acanto.

A'CANTO *à te, ben mio,*
Di star bramo, e desio,
Con quel giusto pensier, che si richiede
A vn' Amante, com'io, colmo di fede.

Rauanello.

Questa bianca Radice
A te non si disdice,
Poi che chiaro dimostra il suo tenore,
Che suelt'hai le radici del mio core.

Gambo di Cece

Gran cecità la mia
Fù quella (ahi sorte ria)
Quando mirai quel tuo leggiadro aspetto:
Nè scorsi la malitia del tuo petto.

Fongo.

S'ad Amor mente pongo,
Lo rassomiglio al Fongo,
Qual'in vn'hora nasce, & in vn'hora
Si guasta, com'il nostro hà fatt'ancora.

Spica.

Spica di Farro.

Con quel tuo dir farò,
Perdendo il tempo vò
Sperando pur un giorno di fruire,
Ma il dir farò, e non far mi dà martire.

Liquiritia.

Questa radice à te
Dono, qual tiene in se
Molta dolcezza, acciò gustando quella,
Sij dolce dentro, quanto di fuor bella.

Ghianda senza cappello.

Ghianda senza cappello
Vuol dir, musin mio bello,
Che'l nostro amor, qual fù secreto tanto,
Hor è scoperto al mondo tutto quanto.

Ghianda col cappello.

Coperto il nostro amore
Starà, fin che l'ardore
Grande, ch'occulto stà ne' petti nostri,
Potrem celar, che fuor non si dimostri.

Cipolla.

Se ben par che mostrate
D'amarmi, sò ch'andate
Doppia, però vi dò la Cipolletta,
Ch'a la natura vostra ben s'assetta.

DO-

DONATIVI D'ANIMALI ALLE DETTE FANCIVLLE.

Passera.

PASSERA' *tua bellezza,*
La gratia, e la vaghezza,
Poi quando il bel crin d'or sarà d'argento,
Il tempo per so ti darà tormento.

Lodola.

LODOLA *tua beltade,*
Ma non la crudeltade,
Che regna in te, che se fusti più pia,
La più compita al mondo non saria.

Calandra.

CALando ANDRA' *il colore,*
E di tua etade il fiore,
Pazzarella, che sei, e in tua vecchiezza
Amor per te non tirerà più frezza.

Ciuetta.

Perche vai ciuettando,
E sempre sberlocchiando
Hor su la porta, hor' à la gelosia,
La Ciuetta ti dò per compagnia.

Quaglia.

Già t'haueà per merlotta,
Anzi per sempliciotta,
Ma il tuo ceruel molto mi par trincato
Hor vàne pur, ch'in tutto m'hai sguagliato.

Polli.

Hò vdito dire à tutti
Sempre, che i Polli, e i putti
La casa imbrattar soglion, però prendi
I Polli, e se sei saggia, il rètto intendi.

Fanello.

FA' NEL *pensier costei,*
S'io vado sotto lei,
Voler tenermi in gabbia riserrato,
Ma il laccio teso hò visto, e son scampato.

Colombi.

S'aman di puro core,
E senton dolce ardore
I semplici Colombi, così puoi
Esser tù honesta ancora, e amar, se vuoi.

Sparuiero.

SPARVIERO *in vn momento*
Le mie gioie, e'l contento,
(Crudel) quando à la rete mi tirasti,
Fingendo amarmi e poi m'abbandonasti.

Rossi-

Rossignuolo.

Cantando il Rossignuolo,
Sfoga l'antico duolo,
Così crede ciascun ch'ode il mio canto,
Ch'io viua lieto, e sfogo in Rime il pianto.

Gazzuola.

La Gazza al cinguettare
Chiaro vorria parlare,
E dir'il fatto suo, così ancor'io
Cinguetto, e non sò dir'il fatto mio.

Farfalla.

Io non credea FAR FALLO,
Quando d'Amor nel ballo
Entrai: ma quando giunsi al suo bel lume,
La vita vi lasciai, non che le piume.

Grillo in gabbia.

Dentro questo sportello
Alberga il tuo ceruello,
Qual come vedi s'è cangiato in Grillo,
E salta, e canta, e stà lieto, e tranquillo.

Tortore.

Hai TORTO REA, *che sei,*
A dar sì graui homei
A me, che dentro il cor ti porto impressa.
Ma il torto resterà sopra te stessa.

Rondine.

La Rondine loquace.
Chiarlando gir gli piace
Per ogni tetto, il simile tù fai,
Porti ciancie per tutto, oue tù vai.

Can Satino

Questo Satin ti mando,
E te lo raccomando,
Ch'egli hà in se vna virtù, ch'assai mi piace,
Ch'à i ladri abbaia, & à gli Amanti tace.

Coniglio.

S'io mi mostrai Leone
Ne la prima tenzone
D'Amor, hor che di lui proue l'artiglio,
Più vile son d'vn timido Coniglio.

Schiratolo.

Quest'animal gentile
Ti mando, che simile
A te mi par, c'hor fai feste à la gente,
Hora la mordi col tuo fiero dente.

Galana.

Galante per mia fè
Madonna sei con mè,
S'io ti miro, e tù à guisa di Galana
Tiri la testa dentro de la tana.

Gam-

Gambari.

Il Gambar per natura
Indietro andar procura,
Così à me auuien, ch'innãzi andar mi credo,
E sempre indietro ritornar mi vede.

Guffo.

Goffo ben son stat'io,
A porre il desir mio
In te, da cui mai spero hauer construtti,
E ogn'vn mi ride, e son trastul di tutti.

Penna di Pauone.

Ti vai Pauoneggiando,
Te stessa vagheggiando,
E non t'accorgi, che l'esser superba
Ti toglie la beltà, ch'in te si serba.

Penna d'Oca.

O che pena, ò che ardore,
O che aspro, e gran dolore,
O che doglia, ò ch'affanno, ò che tormento,
Per voi (ahi miser) nel mio petto sento.

Penna di Fagiano.

Tener non posso più
Secreto, e lo sai tù
Quest'amor nostro, nè ragiono in vano,
Che scoperta è la testa à lo Fagiano.

Penna di Falcone.

Se pur vuoi far l'amore,
FAL. CON *sincero core,*
Nè caminar con frode, ò con doppiezza,
Che tal'amor è falso, e non s'apprezza.

Penna di Perdice.

PERDI CE*rto, e trai via*
Il tempo, figlia mia,
A'languir, è penar per amor mio,
Ch'in altra Donna hò posto il mio desio.

Penna temprata.

Temprata è la mia Pena,
Nè Amor più m'incatena
Come soleua, e quell'ardente foco,
C'hauea nel petto cala à poco à poco.

Penna di Coruo.

Il COR *V'hò dato in dono,*
E tutto vostro sono,
Nè ad altra posso riuolt ar l'amore,
Essendo voi padrona del mio core.

Cascio fresco.

Il Caso è Fresco ancora;
Però gentil Signora,
Prima ch'in amar voi più innanzi vada,
Dite sì, ò nò, se'l mio seruir v'aggrada.

Oua.

Ou'è Donna spietata
La fede à me già data?
Ou'è l'amor, ou'è la cortesia?
(Ahi falsa) Circe ingannatrice, e ria.

Stuzzetto.

Stò citto, e non ragiono:
Ma sì sciocco non sono,
Ch'io non conosca, che mi dai la baia,
Tocca pur via, per fin ch'ella và gaia.

Calamaio.

Poi che non cessan mai
I miei penosi guai,
Mandoti vn Calamaio, che vuol dire,
Che MAI *non* CALA *il mio crudel martire.*

Libro.

Mentre Libero vissi,
Frà me più volte dissi,
Ch'Amor' esser doueua vn dolce gioco,
Hor dico, ch'è vn'inferno pien di foco.

Guanti.

Dir voglion questi Guanti,
Che tù ti guardi inanti,
Che s'ei ti copron quella bianca mano,
Non scopri quel, cui poi coprir sia vano.

Rete d'oro.

D'oro vi dò la Rete;
Perche preso m'hauete
Con la Rete d'Amor, teßuta d'oro,
La qual di pregio paßa ogni teßoro.

Cordella.

Il COR DELLA *mia Dama*
Di veder sempre brama
Strage, e ruine dentro il petto mio,
Nè d'altro ciba, e paßce il suo deßio.

Specchio.

Ne lo Specchio ti miri,
E teco non t'adiri?
Vedendo, ch'eiti fà sì vaga, e bella,
E che poi tanto sij d'Amor rubella?

Cordone di seta.

Il COR DONO *à te ingrata,*
Che l'alma m'hai legata
Hor per alleggerir mia graue salma,
S'io t'hò donato il cor, rendemi l'alma.

Ritratto.

Mandoui il mio Ritratto,
Per dimoßrarui in fatto,
Che non potendo con viua figura
Star con voi, bramo almen starui in pittura.

Faccio-

Faccidletto.

S'io FACCIO *quanto ho* LETTO,
Vscirò di sospetto,
Che sa'tto in molti luoghi ho ritrouato,
Chi non si fida non vien'ingannato.

Detale da cucire.

Amor già mi DE TALE
Colpo, col fiero strale,
Per cui nel petto, e tal'è la ferita,
Che meraviglia fia s'io resto in vita.

Aghi da cucire.

Questi Aghi voglion dire,
Quando stai à cucire
Ne' tuoi lauor, che quanti punti fai,
Tante ferite son, ch'al cor mi dai.

Anello in piombo.

Così come l'amore,
Che regna nel tuo core
E facile à disfarsi, così questo
Di piombo, Anel, ti mando, intendi il resto.

Anello in fede.

Di questo Anello in fede
Ti faccio vnica herede,
Per dimostrar, che sin'in sepoltura
Osseruata ti fia candida, e pura.

Tur-

Turchina.

Amor, con qual dottrina,
Ch'à vna Turca m'inchina
Vuoi tu? dimmi la causa, che mi pare
Ch'vna infedel non si dourebbe amare.

Scattolino di Musco.

Rende soaue odore
Il Musco, e allegra il core
Ma voi più assai del Musco odor darete,
S'à la bellà modestia aggiungerete.

Pianelle.

PIA NELL' *Amor vorrei,*
Che fusti, e a' desir miei
So disfaceste con gentil maniera,
Perche t'auiso ch'ogni dì vien sera.

Scarpette.

Mandoti le Scarpette,
Nè sò se larghe; ò strette
Ti sian, ben sò, che stretto al duro laccio
D'Amor sono, e per te tutto mi sfaccio.

Sapone.

Io ti mando il Sapone,
E non senza cagione,
Perche fingendo far l'appassionata,
Sò ch'ogni dì mi fai la saponata.

Ebeno.

Ebeno.

E' BEN *ragion sorella,*
Ch'essendo à me rubella,
Come tù sei, pria che più innanzi io vada,
Ch'io mi ritiri, e prenda vn'altra strada.

Chiodo.

Hò fisso, e fermo il Chiodo
Amarti in ogni modo,
Nè in tempo alcun mia fè cãgiar non voglio,
Siami benigno Amor, ò m'vsi orgoglio.

Confetti.

S'amarezza t'hò dato
Tal'hor per lo passato,
Per far hor quella parte, che mi tocca,
Questi ti dò per raddolcirla bocca.

Gelatina.

Tù sei tanto gelata
D'amor, anzi agghiacciata,
Ch'io temo, à dirti il ver, ch'vna mattina
Non ti trouin cangiata in Gelatina.

Fauo di Mele.

Le melliflue parole,
Ch'escono, ò mio bel sole,
Fuor de la vostra bocca saporita,
Porgono à questo cor gioia infinita.

DO-

DONATIVI
DI PIETRE PRECIOSE.

Diamante fino.

DI AMANTE. FIN *à quando*
Hò io di andar sperando
Di godere il tuo amor? quando fia l'hora,
Ch'ambi vscirem di tante pene fuora?

Diamante falso.

DI AMANTE *falso, e rio,*
Ch'oltraggio t'hò fatt'io,
Che tù manchi di fede in vn'istante
A me, ch'ogn'hor ti fui di cor costante?

Perla.

PER L'A*mor, ch'io ti porto*
(Ahime) son quasi morto:
Ma tù in vn tratto puoi donarmi aita,
PER LA *bontà, ch'in te regna infinita.*

Zaffiro.

Celeste è lo Zaffiro,
E celeste è il bel giro
De gl'occhi tuoi, hor chi può far difesa
Contra di te, che sei dal ciel discesa?

Dia-

Diaspro.

Dì ASPRO, *empio, e crudele*
Fù quel, quando le vele
Posi (ahi meschin) nel mar d' Amor' infido,
V' pochi son, che giunghin salui al lido.

Topaccio.

Io mi son TOLTO IM PACCIO
D' entrar nel crudo laccio
D' Amor: ma causa, ch' io restassi inuolto
Fù l' aria (ahime meschin) del tuo bel volto.

Rubino.

Questa Gemma pregiata,
Di tal virtù dotata
Fù, che se gelosia senti nel petto,
Portala in dito, e cesserà l' effetto.

Corallo.

Il COR ALLEGRO *quanto*
Te mirar mi dò vanto:
Ma come priuo son de la tua vista,
Il COR ALLEGRO *subito s' attrista.*

Agata.

Fà l' huomo vincitore
L' Agata, e dà buon core;
Però questa ti dono, acciò ti vaglia
Contro te stessa à vincer la battaglia.

Elitro-

Elitropia.

Chi questa pietra attinge
Ne l'acqua, ella si tinge
Di sanguigno color, così tù in sangue
Cangi il mio pianto, e'l miser cor ne langue.

Pantheron.

Pantheron da Panthera
Vien detto, ch'è vna fiera
Da veder vaga; ma crudele, e fella,
Tanto tù cruda sei, quanto sei bella.

Piropo, ò Carbonchio.

Di notte come foco,
Ralluma in ogni loco
Il Piropo, tal voi la notte in giorno
Cangiar potete col bel raggio adorno

Calcidonio.

Se di bigio colore
Si mostra esser di fuore
Il Calcidon, tal'io per voi meschino,
Pallido, e smorto vado à capo chino.

Corniola.

La vostra vnica, e sola
Beltade il CORNIOLA,
Però la Corniola v'appresento,
Poi che in volarmi il cor vi dà contento.

Chri-

Christallo.

Chiaro come Christallo
E l'amor nostro, & sallo
Ogni persona, però ben mi pare,
Che concludiamo quanto s'hà da fare.

Catena d'oro.

Con dure aspre Catene
A incatenar si viene
L'Orso, e'l Leon: ma à voi Fiera gentile,
Catena si conuien d'Aureo Monile.

Ampolla d'acqua rosa.

Quì l'acqua non si serra,
Ch'ad Atheon fè guerra:
Ma v'è acqua preciosa, e signorile
Da far la faccia tua vaga, e gentile.

Ghirlanda di fiori.

Cupido mi comanda,
Ch'io dia questa Ghirlanda
A la più vaga Donna, e'l la più bella,
Ond'io la porgo à voi, che sete quella.

Sigillo.

L'Amore è Sigillato,
Nè più cangierà stato;
Viui pur lieta, e non hauer sospetto,
Che per me gelosia più t'entri in petto.

Fiore

Fiore di Talco.

TAL Cosa mai da tè
Haurei pensata (ohimè)
Che mostrandoti à me sì cara, e grata,
Sì tosto in preda d'altri ti sei data.

Fiore di seta.

Questo serico Fiore
Mandoui, il cui tenore
Vien chiaro à dinotar, come vedete,
Che qual Tantal, per voi, muoio di sete.

Calamita.

Sì come questa pietra
Dal ferro non s'aretra:
Ma per virtude occulta à se lo tira,
Tal voi tirate i cor, di chi vi mira.

Alicorno.

D'Alicorno vn pezzetto
Ti mando, che nel petto
Sò c'hai vn po di tosco, e questo è buono
Da risanarti, e te ne faccio vn dono.

Foglio di carta bianco.

Il foglio bianco, e bello
Mandoti, acciò ch'in quello
Scriui quanto da me desidr'in fatto,
Ch'io son per sottoscriuerò ogni patto.

IL FINE.

BIBLIOTECA BOLOGNA COMUNITATIVA-MAGNANI
29584

Vent. 2325.